

MEDITAZIONI sulla SABBIA (6)

Lamento della sposa

*Dove ti sei nascosto,
amato, lasciandomi a gemere?
Come il cervo corresti,
dopo avermi ferito:
ti uscii dietro gridando, e te n'eri andato.*

*Pastori, voi che andate
Da un ovile all'altro su all'altura:
se per caso vedrete
chi più di tutti amo,
ditegli che soffro, languo e muoio.*

*Cercando il mio amore,
andrò per questi monti e rive,
non coglierò mai fiori,
né temerò le fiere,
e passerò oltre ai forti e alle frontiere.*

*O boschi e fitte selve,
piantate dalla mano dell'Amato!
O prato verdeggianti,
ditemi se in mezzo a voi è passato.*

DEVO DIVENTARE UNO SQUILIBRATO

Nel deserto non sono venuto a cercare l'equilibrio.

Quello lo si può trovare più facilmente stando in mezzo agli uomini.

L'equilibrio, come fa notare G. Thibon, è questione di peso. Qualche volta di pesantezza.

Richiama l'immagine dei due piatti di una bilancia.

L'equilibrio riguarda la quantità, i rapporti di forza.

Mentre l'armonia "implica la qualità e la convergenza delle qualità verso un fine comune. Il male stesso può entrare come elemento in un equilibrio, a condizione di venire neutralizzato dalla presenza di un male simile e opposto. Ciò non potrebbe mai accadere per il bene. Si parla di equilibrio del terrore. Ma chi oserebbe parlare di un'armonia del terrore?"

Sosteneva già V. Hugo: "Al di sopra dell'equilibrio c'è l'armonia. Al di sopra della bilancia c'è la cetra".

Nel deserto, dunque, non cerco l'equilibrio.

Non ne voglio sapere.

Non intendo per nulla essere sollecitato da due forze che si annullino a vicenda.

Cerco, piuttosto, lo squilibrio.

Ho bisogno di essere squilibrato.

Che uno dei piatti della bilancia precipiti sotto un peso spropositato di adorazione, contemplazione, solitudine, silenzio, ricerca di Dio.

Devo necessariamente adeguarmi al deserto, dove niente è equilibrato. Tutto è eccessivo, smisurato, sproporzionato, abnorme.

Nel deserto la dismisura rappresenta la misura abituale. L'insolito è la normalità.

Anch'io voglio essere esagerato, frantumare l'equilibrio che mi paralizza.

Esagerato di tempo dedicato alla preghiera.

Esagerato di ascolto, di veglia, di interiorità.

Esagerato di radici.

Esagerato di essenzialità.

Esagerato di fede.

Esagerato di trasparenza.

Solo se ho il coraggio dello squilibrio, se abbandono i sapienti dosaggi per coltivare le disequaglianze (ossia la libertà), se la smetto con i calcoli per lasciarmi guidare dalla gratuità, ho la possibilità di ritrovare l'armonia.

Gli uomini del deserto non sono gli uomini dell'equilibrio. Sono gli artisti dell'armonia.

I loro risultati non si possono pesare.

Perché si tratta di un lavoro che richiama l'immagine di una sinfonia.

Unità nella molteplicità.

Note diverse che non si oppongono, ma che concorrono a formare una frase musicale irripetibile.

Con l'equilibrio trovi una sistemazione nel mondo, ti fai accettare dai tuoi simili, al... modico prezzo dell'amputazione delle tue "disequaglianze".

Con l'armonia, probabilmente, sarai sempre uno "spostato", uno che non si sa mai dove collocarlo. In compenso, la tua vita diventa un'opera d'arte.

La ricerca dell'equilibrio finisce per trasformarti in un equilibrista. L'armonia ti dà il gusto della libertà.

Con l'equilibrio diventi nel mondo un numero, una sigla, una pedina.

Con l'armonia sei un volto, una persona, un'anima.

Con l'equilibrio non dai fastidio.

Ma se ritrovi l'armonia, l'accordo in te stesso, regali agli altri
la bellezza della tua unicità.

(Alessandro Pronzato)

Ma tu mi hai trovato

Pellegrino sulla terra,
ogni giorno ti cerco,
ma dove trovarti, Signore?
raccogli il tuo sguardo
verso il fondo del tuo cuore:
sono lì che ti cerco.

Affamato di giustizia,
al mattino spero in te,
come placare la mia fame?
Accogli l'eucaristia
e la mia vita condivisa:
il tuo desiderio è la mia speranza.

Angosciato dal silenzio,
la sera ti invoco,
il mio grido, lo senti salire?
Impara ad ascoltare,
esorcizza la paura:
il mio silenzio ti chiama.

Attratto dal Padre,
appostato ti attendo la notte,
Gesù verrai presto?
Io busso alla tua porta
E mi pongo in attesa: aprimi,
sono impaziente di essere accolto.

Pellegrino sulla terra, ogni giorno ti cerco,
ma tu mi hai trovato, Signore.